

Scritto dal canonico Domenico De Gregorio
**Cammarata e la sua storia
in un libro «Iodevole»
Il giudizio è di Sciascia**



Monsignor De Gregorio, il sindaco Viola e Leonardo Sciascia

«Non ho alcun titolo per parlare di un libro di storia, tranne la passione che mi lega alle historie dei nostri comuni».

Così si è espresso Leonardo Sciascia, nella gremita aula consiliare del comune di Cammarata, introducendo il libro «Cammarata, notizie sul territorio e la sua storia», del canonico monsignor Domenico De Gregorio, edito per i tipi «Tipografia Concordia»: una laboriosa ricostruzione storica, suffragata da ingegnose deduzioni linguistico-letterarie, sulle vicissitudini di Cammarata e i suoi abitanti, dalle origini, risalenti ad epoca preistoriche, a fine settecento.

Con la citazione della nota metafora contenuta ne «L'invenzione del cavallo», attraverso la quale Achille Campanile, negli anni venti, volle satirizzare la chiusura mentale di certo mondo accademico verso la realtà circostante, Sciascia ha inteso sottolineare come la letteratura abbondi di preziose storie locali, menzionando, tra le tante sorte in Sicilia, «La storia di Sciacca» dello Scaturro e «La storia di Mussomeli» del Sorge, scritte ancor prima che le Accademie istituzionali se ne interessassero. E, se la scuola francese degli Annales si è occupata, in questi ultimi anni, di micro-storie, di momenti di vita passata come ne «Il carnevale di Romano», è opportuno precisare che «il carnevale, nella Contea di Modica, era già stato studiato, nei minimi dettagli, più di cent'anni fa, da Serafino Amabile Guastal-

lone». Ritornando, dunque, al tema del libro, Sciascia, attratto dal mistero che aleggia

intorno all'ormai irripetibile Stemma di Cammarata, azzarda una possibile ipotesi interpretativa: «in origine, o per antico culto o per un recente ritrovamento archeologico, fosse una statua della divinità la donna nuda che allatta i serpenti e spinge col piede due bambini morenti di fame; in seguito simboleggiò, cinicamente, come Cammarata, tra gli estranei e cacci i legittimi, supponendo che questa rivalse parta dal fatto che alcuni cittadini di Cammarata siano stati espulsi dal proprio territorio e costretti a fondare S. Giovanni Gemini».

Questa storia di Cammarata «è un lavoro molto Iodevole — ha proseguito il mio scrittore — per la quantità delle notizie riportate, per la loro articolazione nella continuità della narrazione, per le appendici documentarie e per la raccolta dei dati folclorici» che possono, senz'altro, far da supporto alle analisi del Pitrè e di Salomone Marino.

L'attualità per la ricerca e la pubblicazione di storie locali risponde, oggi, alle esigenze di conoscenza di un lettore che ha perduto l'ausilio della memoria collettiva e vuole riscoprire la tradizione, anche se le edizioni «risultano poco curate, con molti errori e carenti illustrazioni — ha concluso Sciascia».

Bisogna avere come modello i bei libri, tanto, sia che si pubblichi correttamente che scorrettamente, i costi di produzione sono sempre gli stessi».

Vito Reina